



Nostra intervista alla soprano palermitana Bongiovanni dopo gli ultimi successi riscontrati

Felicia a ruota libera

a cura di Athos Tromboni



BOLOGNA - Conosco la cantante da ormai tre lustri. Con una certa frequenza mi sono occupato, da giornalista e critico musicale, dei suoi lavori nel sociale e nell'opera lirica; e sono stato particolarmente lieto di saperla insignita del prestigioso "Premio Bruno Landi" durante la sua presenza al Rossini Opera Festival 2014 di Pesaro. Poi ho saputo del suo personale successo nel ruolo di *Berta* di *Il Barbiere di Siviglia*, da cui l'idea di questa intervista. Una tappa per fermare sulla carta alcuni momenti della sua vita, dopo tante recensioni e interviste pubblicate nel remoto e recente passato; servizi che costituiscono i paletti provati di una carriera ascendente e - sicuramente - ancora lunga. Le ho chiesto di andare, per questa occasione, a "ruota libera" tra i ricordi e l'attualità, per trarre da una nostra chiacchierata un quadro fresco, spontaneo, significativo di chi è stata, chi è e chi sarà Felicia

Bongiovanni, palermitana di nascita, bolognese d'adozione e cittadina del mondo per vocazione.

Il trionfo de *Il Barbiere di Siviglia* al Rossini Opera Festival è ancora fresco e Lei nel suo delizioso cameo del personaggio di *Berta* ha contribuito al successo distinguendosi come la vera rivelazione di quest'anno, dal momento che era anche il suo debutto al Festival. Cosa ci racconta di questo "Barbiere in Jeans", come è stato definito anche nella sua recente intervista rilasciata a *il Resto del Carlino*?

Devo dire che c'è stata un'intesa immediata con il regista Francesco Calcagnini, il direttore d'orchestra Giacomo Sagripanti e i meravigliosi studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Urbino che hanno curato per intero l'allestimento. È stato definito "Barbiere in Jeans" perché all'inizio doveva essere uno spettacolo semiscenico, invece proprio grazie agli studenti è diventato un allestimento in piena regola così apprezzato, insieme all'eccellente compagnia di canto, da decretarne il grande successo di pubblico, di critica e della stampa internazionale. A Pesaro e nel teatro Rossini si respira un'aria magica, quindi l'energia che circolava era così positiva e dirompente da spingere tutti a dare il massimo, anche grazie alla produzione del Festival e ai carissimi Zedda e Mariotti, che vigilavano con amorevole attenzione e passione ogni nostra prova.



Ma torniamo al ruolo di *Berta*, che è stato recensito entusiasticamente dalla stampa nazionale e internazionale, sia per la straordinaria limpidezza e forza dell'acuto sia per la capacità interpretativa di questo personaggio simpatico e malizioso, cosa significa per Lei riscuotere un tale successo con un breve cameo?

Significa moltissimo, soprattutto nell'anno del mio debutto al Rossini Opera Festival, come poc'anzi lei accennava, perché questo dimostra che sono riuscita ad esprimere tutta l'intensità del personaggio. Si può paragonare a quando, nel recensire un lungometraggio, i critici si soffermano sulla breve ma incisiva partecipazione di un determinato attore, in grado però di illuminare l'opera intera e contribuire al suo successo. Per continuare sulla metafora cinematografica, credo che la mia soddisfazione sia simile a quella di una nomination per l'Oscar come Migliore attore non protagonista: ci vuole il massimo impegno per riuscire ad attrarre l'attenzione del pubblico e della critica, senza che la trama ruoti attorno a te.

Sono inoltre rimasta piacevolmente colpita quando il direttore artistico Alberto Zedda mi ha ricordato che ho contribuito a riprendere una tradizione, quella della grande professionista che interpreta un ruolo non da protagonista, così come aveva fatto Daniela Dessì anni fa, interpretando sempre *Berta* sotto la sua direzione.

Sempre lo scorso agosto ha ricevuto la prestigiosa statuetta etrusca "Bruno Landi" Ombre della sera 2014, assegnato

in passato ad altri illustri suoi colleghi...

Sì, è stata una grande emozione ricevere un così prestigioso riconoscimento che mi vede accanto a grossissimi nomi della lirica, dello spettacolo, del cinema, della giornalismo e della cultura in generale, e a mostri sacri del mondo della musica leggera come Massimo Ranieri, o del teatro come la straordinaria Franca Valeri, che ha ricevuto il Premio nel 2010.



Ripercorrendo al contrario la sua carriera ormai più che ventennale (ricordo le prime recensioni che le feci a inizio della sua carriera da professionista), ho notato che Lei ha iniziato a cantare da bambina, si può dire che è stata una *enfant prodige*: come è iniziata la sua carriera?

Ho esordito nel mio primo concorso canoro pubblico con "Mago Zurlì" dello Zecchino d'Oro mentre il Teatro Ponchielli di Cremona è stata la sede della mia prima esibizione nel coro dei bambini della *Bohème* di Giacomo Puccini. Quando ero ancora giovanissima, studentessa al Conservatorio Gian Battista Martini di Bologna, mi è stato conferito il Premio Zucchelli come migliore allieva, e ho collaborato a due dischi di Eros Ramazzotti. Il mio battesimo ufficiale è stato invece al Teatro Comunale di Bologna, in produzioni che avevano come protagonisti Luciano Pavarotti,

Ruggero Raimondi, Mirella Freni, Samuel Ramey, Raina Kabaivanska, Leo Nucci, e poi come solista con Carlo Colombara ne *La Petite Messe Solennelle* di Gioachino Rossini.

Quali sono state successivamente le tappe più importanti della sua attività?

Tra le rappresentazioni italiane più significative c'è sicuramente il *Gianni Schicchi* di Puccini con Alessandro Corbelli, diretto da Enrique Mazzola al Teatro Poliziano di Montepulciano, *Amelia al ballo* al Teatro Mancinelli di Orvieto, con la regia di Massimo Scaglione; due inaugurazioni del Teatro alla Scala in diretta dagli studi di Tele Lombardia; il Concerto in onore di Carlo Bergonzi (Premio "Una vita per la Musica") alla Fenice di Venezia con Michele Pertusi e Desirée Rancatore nel 2010; le interpretazioni di Violetta Valery ne *La Traviata* di Verdi al Teatro Sociale di Soresina (già scenario delle esibizioni di Renata Tebaldi nel dopoguerra durante la chiusura de La Scala di Milano), di Alice ne *Falstaff* insieme ad Alberto Rinaldi diretta da Marco Boemi al Teatro Politeama di Palermo e di Donna Anna nel



Don Giovanni al Teatro San Babila di Milano; la prima interpretazione in assoluto dell'Oratorio *Jubileum Festum* dedicato alla mia voce dal compositore Padre Pellegrino Santucci, in occasione delle celebrazioni per il Grande Giubileo del 2000 e il Concerto di Natale di Rai 2 dall'Auditorium della Conciliazione di Roma. Tra le ultime mie partecipazioni posso citare il Centocinquantenario di Pietro Mascagni con Giovanna Casolla, il Bicentenario verdiano e il Duecentocinquantenario del Teatro Comunale di Bologna e l'Aula Paolo VI in Vaticano per i pontefici Papa Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco, e ovviamente il mio recente debutto nel *Barbiere di Siviglia* al ROF di Pesaro.

Cosa ci può dire del suo impegno nell'ambito della diffusione della cultura?

Mi interessa moltissimo contribuire a diffondere la musica lirica come motore per lo sviluppo economico attraverso progetti innovativi: ho iniziato nell'ormai lontano 2005 con il progetto "Impresa e cultura" per Nomisma, che ha visto la partecipazione di personalità del mondo della politica, dello spettacolo dell'economia, dell'arte, della musica, dello sport come Vittorio Prodi, Angelo Guglielmi, Carlo Maria Badini, Pierluigi Stefanini, Claudio Sabatini, Vittorio Franceschi. Attualmente sono anche direttore artistico del progetto "Impresa e cultura. La cultura come motore per lo sviluppo economico", del Dipartimento di Giurisprudenza e del Dipartimento di Economia, Società e Politica dell'Università di Urbino.

Ma sappiamo che ha cantato moltissimo anche per cause umanitarie e di solidarietà, cosa ci può dire a tal proposito?

Noi artisti scegliamo la nostra professione per passione e talora questa passione può diventare una vera e propria vocazione, ovvero quella di mettere il proprio talento a servizio del prossimo. Per questo ho operato per il riconoscimento e la valorizzazione dei diritti umani come *Consigliera* della musica del Club *Unesco*, sono stata testimonial della Fondazione

Telethon e ambasciatrice della Nazionale Cantanti, madrina della LILT Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, della F.A.N.E.P. Associazione Famiglie Neurologia Pediatrica, Cantore della Solidarietà della ANT Associazione Nazionale Tumori e dell'UNICEF.



Un episodio a cui tengo particolarmente risale al 2011, quando ho portato per la prima volta l'opera lirica in Angola nel locale Teatro Nazionale per il Centocinquantenario dell'Unità d'Italia, in un'interpretazione omaggiata da una standing ovation del pubblico e dei Ministri dello Stato, che hanno definito la performance "una prova della storica amicizia esistente tra l'Italia e la nazione africana". Credo che sia importantissimo diffondere la musica lirica italiana all'estero; è un Made in Italy che dobbiamo a tutti i costi difendere e promuovere. Sono tornata infatti in Angola nel 2014, come protagonista del concerto sul ponte volo della portaerei Cavour della Marina Militare, nell'ambito di un'importante missione umanitaria. In questo senso, da cantante lirica, ho avuto un ruolo qualificante anche come ambasciatrice di pace.

Questa sua vocazione poliedrica è la stessa che l'ha portata a cimentarsi in generi musicali diversi, come ad esempio quella che l'ha vista impegnata nelle reinterpretazioni lirico-sinfoniche del più celebre repertorio dei Queen, con artisti di fama?

Proprio così, ha colto perfettamente il mio spirito. Non a caso mi hanno soprannominato "The Opera Queen" in occasione dell'esecuzione del remake dell'intramontabile *Who wants to live forever*, accanto ad Andrea Mingardi, in occasione del Concerto di Natale di Rai 2 nel 2006. Spinta da una grande passione per far conoscere l'opera lirica ho cercato di divulgarla anche attraverso canali non tradizionali, esibendomi nelle reti Rai, così come nei convegni universitari e anche nei centri commerciali in collaborazione con Coop Adriatica: penso che in questo modo si restituisca alla Lirica lo stesso ruolo che aveva ai tempi di Giuseppe Verdi, quello di essere un genere prettamente popolare, vicina alle persone. Proprio per questa ragione ho sperimentato nuove armonie non solo con il sound pop-rock, ma anche con quello jazz: nel 2007 infatti sono stata tra gli ideatori del Concerto "Jazz, Swing e Lirica" con Jimmy Villotti e Andrea Mingardi.



Ha lavorato insieme ai più grandi artisti del cinema, della televisione, della musica leggera, ci racconta qualche aneddoto?

Tra gli episodi più indimenticabili c'è sicuramente la standing ovation al Capry-Hollywood Award nel 2006. Un pubblico composto da star quali Matthew Modine, Franco Nero, Roberto Bolle, Ornella Muti, Lorenzo Riva si è alzato in piedi per

applaudirmi per essere stata forse la prima donna ad interpretare, in concerto, la celeberrima Aria di Calaf del "Vincerò". Altro ricordo a me molto caro è quello dell'abbraccio ricevuto dal grande Mario Monicelli per l'interpretazione del recital dedicato a Gioachino Rossini a Bologna nel 2007, in occasione della premiazione per il suo film dedicato al grande compositore. E, ancora, le esibizioni accanto a grandissimi del calibro di Ugo Pagliai e Arnoldo Foà.



Sempre parlando di mostri sacri, l'hanno spesso paragonata a Maria Callas, si tratta solo di un paragone sulla vocalità o c'è dell'altro?

Sono stata protagonista di una serie di concerti negli Stati Uniti, a San Francisco e New York, in occasione dell'esposizione che l'Istituto Italiano di Cultura ha dedicato alla grande diva nel 2009 e nel 2011. Era stata la stessa associazione dedicata alla Callas a riconoscermi quale interprete italiana capace di poterla rappresentare nel mondo. Le motivazioni per le quali mi hanno scelta non riguardavano solo la versatilità vocale ma anche l'espressività interpretativa, la cosiddetta vis drammatica. Si tratta della predisposizione ad essere sia cantante che attrice, propria anche della soprano Magda Olivero, da poco scomparsa, per il cui terzo trigesimo sono stata invitata a cantare a Ferrara, lunedì 8 dicembre 2014, dal presidente del prestigioso Circolo Culturale Amici della Musica "Girolamo Frescobaldi".



Nella mia veste di giornalista io l'ho conosciuta anni fa, diciamo il Duemila o poco prima, come una brava ragazza dalla bella voce così promettente alle sue prime esibizioni e la ritrovo come grande professionista capace di donarci fortissime emozioni e raffinato gusto nell'arte del canto, sempre in ascesa...

La ringrazio e ci diamo appuntamento a Ferrara per lunedì 8 dicembre. Un caro saluto per tutti i suoi lettori.

Crediti fotografici: Archivio del soprano Felicia Bongiovanni e Fototeca gli Amici della Musica.Net

In sequenza: Miniatura del ritratto ufficiale, Bologna 2013

In concerto con la pianista Roberta Ropa, Ferrara 2000

Concerto per il convegno su Impresa e Cultura di Nomisma, Bologna 2002 ('Oratorio della Vita)

Finale primo atto del Barbiere di Siviglia, Pesaro 2014

Duetto con Francesco Medda, Cesenatico 2010 (Tosca)

Duetto con Davide Paltretti, Ferrara 2001 (Il Barbiere di Siviglia)

Concerto sulla Portaerei Cavour della Marina Militare Italiana, Angola 2014

Con la scultura del "Premio Bruno Landi", Volterra 2014

Nel ruolo di Berta del Barbiere di Siviglia, Pesaro 2014

In concerto nel Teatro Nazionale d'Algeria, Algeri 2012